

Catanzaro, messaggi dalla vedova Fortugno e dalla figlia di Scopelliti

## Manifestano per de Magistris Il preside del liceo li sospende

DAL NOSTRO INVIATO

CATANZARO — Allora: gli studenti dell'università di Pisa che nei giorni scorsi hanno partecipato a un seminario tenuto dal presidente della Camera, Fausto Bertinotti, hanno guadagnato «crediti formativi» per gli esami; gli studenti del Liceo scientifico «Siciliani» di Catanzaro che ieri hanno partecipato all'assemblea cittadina su «Verità e Giustizia», contro la richiesta al Csm del ministro Clemente Mastella di trasferire il pm Luigi de Magistris, sono stati sospesi dal preside Aldo Romagnino. Una rappresentazione migliore di ciò che sta accadendo in questo momento in Italia è davvero difficile da trovare.

Meno male che i ragazzi non si sono intimiditi e hanno partecipato e parlato, ripetendo di non aver voluto marinare la scuola, ma al contrario, di voler condividere «un alto momento formativo e di impegno civile». Nel quale c'è stato spazio, oltre che per le decine di associazioni di ogni orientamento ideale e per diversi politici, tra i quali i parlamentari Giacomo Mancini e Beniamino Donnici, anche per le testimonianze dei familiari di vittime della mafia, come la figlia del giudice Antonino Scopelliti, Rosanna; la fi-

glia del giornalista Beppe Alfano, Sonia; e Francesco, il nipote dei coniugi Salvatore e Lucia Aversa.

Ventimila firme per dire di no al trasferimento di de Magistris sono state già raccolte. «Arriveremo almeno a cinquantamila, quante ne occorrono per una legge di iniziativa popolare e l'8 ottobre (giorno in cui si deciderà sul caso, ndr) le porteremo a Roma, al Csm», assicurano i partecipanti al meeting, che fanno notare come sul blog di Beppe Grillo le adesioni procedano al ritmo di una firma

ogni dieci secondi.

Gli slogan assomigliano a quelli degli anni Settanta, ma il senso ne risulta rovesciato. «10, 100, 1000 de Magistris», detto oggi, qui e altrove, è un grido di incoraggiamento, non di minaccia, perché, dicono questi ragazzi, ma erano tantissimi anche gli adulti, «saremo noi lo scudo umano delle istituzioni». Dirette tv (Telespazio, in tutta la Calabria) e radiofoniche (Radio radicale, sull'intero territorio nazionale), e applausi. Soprattutto alla lettura delle dichiarazioni pubbli-

che di Caterina Merante, supertestimone nell'inchiesta Why Not, di Maria Grazia Laganà, vedova dell'ex vicepresidente della Regione assassinato, Francesco Fortugno, e di Olimpia Fuina, madre di Luca Orioli, uno dei due fidanzatini di Policoro uccisi nel 1988 (un altro caso riaperto grazie al pm di Catanzaro), che ha scritto una lettera aperta, in tono di supplica, al

ministro Mastella. Infine, standing ovation per il breve collegamento telefonico con il pm. «La applaudono come una rockstar», gli dicono. E il pm, tradendo l'accento napoletano: «Ma quando mai... Piuttosto devo dire che sono commosso. Vi ringrazio di cuore. Tutti».

Carlo Vulpio

### IL PM

*Si è collegato  
via telefono con  
la piazza: sono  
commosso*

